

Chiesa di San Silvestro sul monte Soratte (un tempo facente parte del complesso Abbaziale di San Silvestro)

Il monte Soratte si innalza isolato nella pianura a nord di Roma e rappresenta la maggior emergenza dell'intera Tuscia romana. Le fonti letterarie parlano dei culti pagani che vi venivano officiati già da popolazioni italiche (i Falisci ed i Capenati) le quali adoravano sulla vetta del monte il dio Soranus (poi identificato dai romani con Apollo o Dis Pater) dal quale ne derivò il nome. Il culto del dio era celebrato da sacerdoti chiamati Hirpi Sorani (cioè lupi del dio Sorano) che nel giorno della festa, in coincidenza del solstizio d'estate camminavano a piedi nudi su dei carboni ardenti. Di un antico tempio forse rimangono tracce sulla vetta del monte, nella cripta della chiesa di San Silvestro. Essa era il fulcro di un cenobio, sorto in età alto-medievale (VI sec.d.C.), la cui celebrità per tutto il medioevo fu legata alla leggenda (ricordata da Dante nel canto XXVII dell'Inferno), poi verificata storicamente, della miracolosa guarigione di Costantino dalla lebbra a seguito del suo battesimo per mano di Papa Silvestro I, qui rifugiatosi per sfuggire alla persecuzione ordinata dall'Imperatore.

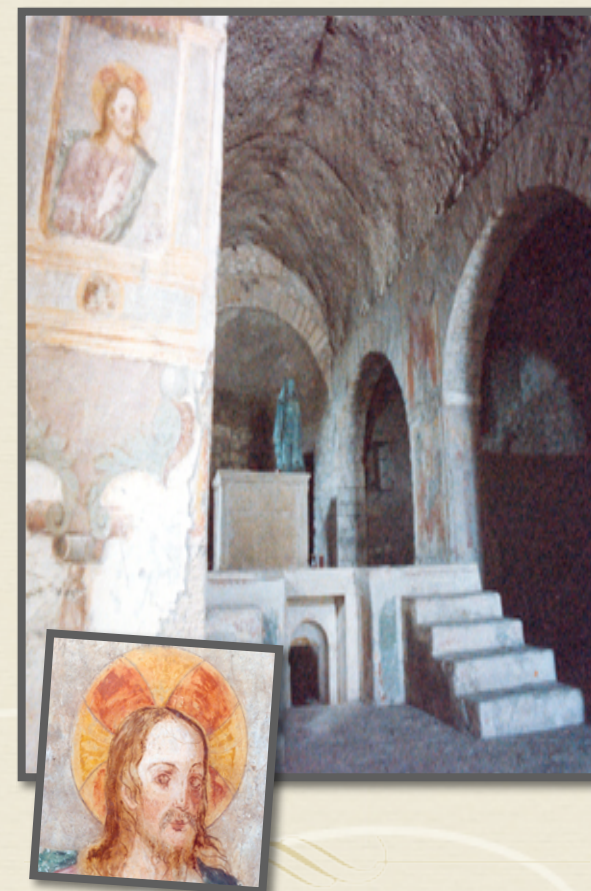


foto e brochure © Carlo Portone 2011

Sant'Oreste (Roma)



CHIESA DI SAN SILVESTRO



CHIESA DI SAN SILVESTRO

Nella forma attuale la chiesa potrebbe risalire al periodo tra la fine del XII e gli inizi del XIII ed alla stessa epoca risalgono i più antichi affreschi superstiti, in parte ricoperti da altre decorazioni di epoche successive secoli XIV-XV.



Il primo ricordo storico del monastero risale a Gregorio Magno nei cui dialoghi si parla di un abate, Nonnosio, che viveva sul Monte Soratte; saccheggiato e poi beneficiato dai re Longobardi (re Ratchis e la stessa regina Tassia) in età carolingia ospitò Carlomanno, zio di Carlomagno, fratello di Pipino re dei Franchi, dando vita ad un lungo periodo di splendore. Infatti, in questo periodo furono fondati altri monasteri nel territorio circostante tra cui Santo Stefano a Ramiano e Sant'Andrea in Flumine a Ponzano Romano. Nel IX secolo il monastero ed il suo territorio vengono saccheggiati dai Saraceni, ma già nel secolo successivo ebbe dei restauri per volontà di Alberigo I. Agli inizi del XIV secolo San Silvestro, insieme a S. Andrea in Flumine, passò al monastero di San Paolo. Dal 1548 i Benedettini furono sostituiti da altri ordini, fino all'abbandono del monastero nel corso dell'800. Nella forma attuale la chiesa potrebbe risalire al periodo tra la fine del XII e gli inizi del XIII ed alla stessa epoca risalgono i più antichi affreschi superstiti, in parte ricoperti da altre decorazioni di epoche successive secoli XIV-XV.

VISITE GUIDATE

Per concordare visite guidate al centro storico di Sant'Oreste o nel parco del Soratte (ci rivolgiamo ad escursionisti, gruppi liberi, scolaresche, ecc.) è possibile contattarci ai seguenti recapiti: 329-8194632 o info@avventurasoratte.com (almeno 7 giorni prima della data stabilita, con un numero minimo di 10 partecipanti). Per saperne di più: www.avventurasoratte.com

GLI AFFRESCHI DELLA CHIESA DI SAN SILVESTRO SUL MONTE SORATTE

Gli affreschi nell'antica Abbazia di San Silvestro sul Soratte sono attribuibili ad un periodo dal XIII al XVI secolo, anche se un dipinto in particolare, situato nella prima cripta e raffigurante un angelo, viene datato da alcuni studiosi addirittura all'XI secolo.

Già il fatto che sotto un unico tetto siano presenti le testimonianze di quattro secoli di storia dell'arte dovrebbe attirare l'attenzione degli storici della pittura, ma soprattutto l'ipotesi che presto queste testimonianze andranno perdute per sempre rende necessariamente urgente un intervento di recupero e salvaguardia.

L'ultimo intervento in ordine di tempo avvenuto nell'estate dell'anno 2000 ha contribuito a salvare, nella parete esposta a nord, le storie raffiguranti la vita di Santa Barbara e l'immagine imponente di San Bernardino da Siena restituendo i colori vivi originali che altrimenti rischiavano un danno irreversibile. Questo intervento ha messo in evidenza ulteriormente ciò che già era stato possibile constatare in altri punti della Chiesa, cioè la presenza di ulteriori affreschi preesistenti a quelli tuttora visibili. È importante infatti identificare i santi, papi, vescovi e monaci che vi sono raffigurati e che ancora aspettano un preciso riconoscimento. In particolare ci riferiamo agli affreschi riportati sui pilastri delle navate. Altri affreschi presenti sulla parete nord e sotto la cripta potrebbero essere salvati dal loro stato di decomposizione con un intervento di "distacco" dalla parete di pochi centimetri e riposizionamento per mezzo di supporti protettivi, che, forse più costoso, eviterebbe però la loro estinzione.

